

aspetto importante, vorrei chiedere qual è l'interfaccia, sempre per quanto riguarda il piano operativo, con gli altri corpi, come il Corpo forestale dello Stato, quando si tratta, per esempio, di incendi boschivi. Qual è l'interfaccia rispetto alle Capitanerie di porto, quindi riguardo alla presenza in mare? E ancora, qual è l'interfaccia con gli strumenti e i mezzi aeronavali, compresi gli elicotteri? In sostanza, chiedo se sussistano un coordinamento e un'integrazione, al di là dell'apprezzamento per i vigili del fuoco, che è ovviamente riconosciuto.

Inoltre, vorrei proporre un'osservazione circa il precariato e il mondo volontaristico. A questo proposito, la legge quadro in materia di Protezione civile avrebbe dovuto dare una spinta diversa, con una rete di collegamento e di raccordo con tutte le realtà locali e, naturalmente, con i comuni.

Mi collego, infine, alla domanda dell'onorevole Bressa. A questo proposito, si ricorderà il dibattito che si è svolto a Montecitorio riguardo all'elevazione al rango di Forza armata dei carabinieri, a cui, con la « legge del trascinarsi », si è agganciata anche la Guardia di finanza. In quella sede, tra incertezze e perplessità, si è superata quella che, secondo alcuni, era un'anomalia di un comandante dell'Arma che proveniva dall'Esercito.

Questi interrogativi si inseriscono in un quadro in cui vi è una mancanza di certezze. Da un lato, infatti, auspichiamo la catena di comando e di controllo e, dall'altro, osserviamo un divisorio tra la Protezione civile — il cui responsabile è un capo dipartimento che dipende dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — e la realtà dei vigili del fuoco che fa riferimento al Ministero dell'interno. Questa dicotomia è un'eredità del tempo; tuttavia, si tratta di un tema che, se deve essere affrontato, comporta diversi problemi.

Ad ogni modo, tutti gli auspici, almeno per quanto riguarda il mio gruppo, vanno nella direzione di accogliere le sollecitazioni proposte, visto che si tratta di una struttura importante per il Paese. Sicuramente, per quanto ci riguarda e mi ri-

guarda, quello di oggi non è un incontro liturgico, ma le valutazioni espresse saranno raccolte e valorizzate con iniziative sia riguardo ai provvedimenti presentati sia riguardo a quelli *in fieri* che coinvolgono la responsabilità del Parlamento e anche del Governo.

D'altra parte, a proposito dei tagli lineari abbiamo, come gruppo sempre manifestato qualche perplessità, per usare un eufemismo, cioè una forte opposizione.

ETTORE ROSATO. Io, anche da ex sottosegretario con delega per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, esprimo i miei auguri per i provvedimenti intrapresi. Mi limito ad alcune osservazioni e domande di precisazione.

La prima considerazione, condividendo quanto espresso dall'onorevole Tassone, riguarda la riorganizzazione del Dipartimento della protezione civile. Credo, infatti, che sia il momento di compiere un netto passo di qualità, riportando al Ministero dell'interno tutte le istanze che riguardano non le emergenze di carattere straordinario, per le quali occorre il coordinamento da parte della Presidenza del Consiglio, bensì le emergenze ordinarie, di cui il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e il Ministero dell'interno si occupano quotidianamente.

Per esempio, non capisco perché la flotta aerea per gli incendi boschivi faccia riferimento alla Presidenza del Consiglio e non al Ministero dell'interno, e più precisamente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

D'altra parte, ho condiviso il ragionamento espresso nelle relazioni riguardo agli incendi boschivi e credo che, probabilmente, ci possa essere una larghissima intesa in questo Parlamento — lo dico anche al sottosegretario qui presente — per rivedere l'ordinamento, tenendo ferme le competenze delle regioni. Con le indicazioni proposte e con le proposte di legge già presentate in tal senso, penso che si possa compiere un passo utile, anche per semplificare e utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili.

La seconda questione riguarda, appunto, le risorse. Personalmente ricordo che quando, con il cambiamento del Governo, ho lasciato il dipartimento, le risorse erano già poche e garantivano a stento la sopravvivenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Oggi sono state ulteriormente tagliate in maniera rilevante, alla luce delle manovre finanziarie e di tutto ciò che è stato ricordato. Mi complimento, dunque, per il livello che avete garantito, nonostante le risorse, già insufficienti, siano diminuite di un ulteriore 20 per cento. La mia è un'osservazione *bipartisan*; il presidente Bruno ricorderà che queste discussioni venivano fatte anche tre anni fa, non sono nuove. Dunque, mi sembra che siamo veramente oltre il limite della sopravvivenza, salvo che non si faccia un elenco dei debiti fuori bilancio rimandati alle future amministrazioni, secondo una procedura che purtroppo già conosciamo.

La terza questione concerne le stabilizzazioni. A questo proposito, il prefetto Tronca ha suggerito di non prorogare la graduatoria. Io vorrei avanzare una questione di merito. Credo che la stabilizzazione sia un procedimento non concorsuale, che ha tenuto conto delle persone che ne hanno pieno diritto. In altri termini, non siamo di fronte a vincitori di un concorso di stabilizzazione, bensì a persone che ne avevano diritto. Dunque, suggerirei, com'è stato chiesto attraverso gli emendamenti *bipartisan* al Senato, di procedere alla proroga della graduatoria e di concertare con le organizzazioni sindacali, come sempre è accaduto, le assunzioni in una o nell'altra graduatoria.

Del resto, una parte del personale stabilizzato è stato già mandato alle visite, quindi far decadere la graduatoria a questo punto non mi sembra utile nemmeno per la stessa pubblica amministrazione. Peraltro, abbiamo bandito il concorso durante il nostro Governo, avviando un percorso, che, come sapete, è lunghissimo. Penso, dunque, che quel concorso vada utilizzato e che quella graduatoria sia

importante; tuttavia, essa ha un limite che è quello della quota, molto significativa, dei VFB (volontari in ferma breve).

Vorrei condividere la necessità della revisione di una nuova delega al Governo. In termini propositivi dico che è necessaria una revisione dell'ordinamento. Condivido le considerazioni relative ai funzionari, agli scatti, ai passaggi di livello, al demansionamento di personale con grande qualità professionale da mettere in campo, alle differenziazioni che ancora oggi ci sono con le forze di polizia e così via. Insomma, ci sono tanti aspetti da risolvere e credo che una delega del Governo in tal senso possa essere recepita, anche dai gruppi di opposizione, in maniera propositiva e positiva ed essere valutata, nel merito, con grande disponibilità.

L'ultima considerazione riguarda le riassegnazioni. Ho posto anche un'interrogazione specifica sulle questioni attinenti l'addizionale all'imbarco, che, è vero, arriva, anche se con i ritardi ricordati dall'ingegner Pini e dal prefetto Tronca. Il problema concerne la quota che spetta agli aeroporti che, a quanto mi risulta, non viene versata. Chiedo, allora, se è vero che gli aeroporti non trasferiscono la quota che compete loro, nel rispetto della norma di legge che prevede una loro compartecipazione di 30 milioni di euro all'anno.

A questo proposito, vorrei ricordare che vi sono 3.000 vigili del fuoco negli aeroporti italiani. Si tratta, quindi, di un onere importante, al quale alcuni aeroporti, che risparmiano sotto il profilo della sicurezza, dovrebbero contribuire con la quota di 30 milioni di euro determinata a suo tempo. Mi risulta che questa quota ancora non arrivi, perciò chiedo cosa sia stato fatto per sbloccarla.

PRESIDENTE. Do la parola al prefetto Tronca per la replica.

FRANCESCO PAOLO TRONCA, *Capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile.* Riguardo alla questione posta dall'onorevole Bressa in merito al vertice del Corpo, vorrei chiarire che il Ministero dell'interno

è organizzato in dipartimenti. La Polizia di Stato fa capo al Dipartimento della pubblica sicurezza, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è incardinato nel Dipartimento dei vigili del fuoco. A capo del Dipartimento della pubblica sicurezza c'è un prefetto, a capo del Dipartimento dei vigili del fuoco c'è un prefetto, come a capo degli altri tre dipartimenti del Ministero dell'interno ci sono altrettanti prefetti.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sono al corrente di tutto questo.

FRANCESCO PAOLO TRONCA, *Capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile.* È il Governo che nomina i prefetti sulla base delle qualità personali e professionali dei soggetti. Dunque, se il Governo dovesse individuare quale capo del Dipartimento dei vigili del fuoco un perfetto che viene dai vigili del fuoco stessi, come avvenuto in passato in alcuni casi, o da altri ruoli, si tratterebbe semplicemente di una scelta politica di governo. Ciò che è importante, in questi casi, è l'individuazione della persona più adatta a svolgere un ruolo estremamente delicato, poiché ad esso fanno capo 34.000 uomini. Lo stesso discorso, naturalmente in proiezione più ampia, vale per la Polizia di Stato.

Riguardo al quesito posto dall'onorevole Tassone, vorrei precisare che la Protezione civile concerne innanzitutto l'attività di coordinamento delle varie risorse che si rende necessaria nel momento in cui si verifica un'ipotesi emergenziale che esula dalla semplice attività di soccorso pubblico, ma assume le caratteristiche dell'emergenza, per le dimensioni del territorio, dell'evento e delle persone interessate. A quel punto scatta la competenza del Sistema nazionale di Protezione civile, all'interno del quale consentitemi di dire che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco rappresenta la componente più importante, la struttura più robusta, il vero esercito, la vera colonna vertebrale.

Riguardo al modo di interfacciarsi dal punto di vista pratico, ho vissuto in prima

persona l'emergenza Abruzzo, l'emergenza Viareggio, l'emergenza Giampilieri. In tutti questi casi, c'è stata una sintonia operativa perfetta sul campo. Per esempio, dopo il terremoto in Abruzzo, Guido Bertolaso si recò all'Aquila nei luoghi colpiti e io, quale capo dipartimento dei vigili del fuoco, assunsi, come vuole la norma, la presidenza del Comitato d'emergenza nazionale. Non ho registrato alcuna disfunzione operativa; al contrario, c'è stata una sinergia che ha consentito di sferrare la prima spallata all'emergenza in maniera assolutamente positiva.

Certo, si tratta di ruoli che devono essere riportati a una scelta politica di fondo. Tuttavia, è indubbio che, da sempre, la struttura portante del soccorso pubblico è il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il depositario più importante del patrimonio di intervento in caso di soccorso e, quindi, di una grande emergenza è indubbiamente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Questo credo sia indiscutibile. Che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolga al meglio la propria parte all'interno del Sistema nazionale di Protezione civile e si interfacci perfettamente con tutte le altre componenti dello Stato che intervengono nelle operazioni di protezione civile, anche dal punto di vista dell'operatività che comporta l'utilizzo di mezzi e automezzi particolari, è un dato di fatto che è ascrivibile alla grandissima professionalità che costituisce il patrimonio del Corpo stesso.

Tutte le emergenze che si sono verificate nel 2009 richiedono, secondo me, una grande riflessione, anche sul piano ordinamentale, e la stessa attenta riflessione deve riguardare alcuni punti affrontati dall'onorevole Rosato. Per esempio, circa la questione degli incendi boschivi, secondo me il Corpo nazionale è perfettamente in grado, dal punto di vista operativo, di svolgere appieno le competenze anche in questa materia, come per altri tipi di emergenze.

L'onorevole Rosato ha citato la questione della carenza di risorse. È vero, nonostante questa carenza, stiamo andando avanti facendo fronte con fierezza,

ma anche con risultati estremamente positivi, a tutte le sfide che ci sono state poste. Voglio ribadire con orgoglio che le battaglie sono state vinte tutte e non c'è stato nessun cedimento o arretramento dal punto di vista operativo. Ricordo che nel 2009 i vigili del fuoco hanno gestito le emergenze riguardanti l'Abruzzo, a distanza di due mesi Viareggio e, nell'autunno, Giampileri. Con queste tre emergenze aperte, il Corpo ha mantenuto invariato il numero di interventi di soccorso pubblico sul territorio nazionale. Non è venuto meno neanche un intervento: 2.000 erano, sono e saranno sempre, qualunque prova saremo chiamati ad affrontare.

A proposito della graduatoria, nella mia relazione ho auspicato un'attenta riflessione in proposito. Vi invito, infatti, a prestare attenzione alle graduatorie troppo vecchie perché non possono entrare nei vigili del fuoco soggetti che hanno superato, per esempio, i limiti di età. Si consideri, inoltre, che abbiamo appena ultimato un grande concorso da 814 posti che, compresi gli idonei, fornisce al Corpo un bacino di migliaia di uomini e donne selezionati ai massimi livelli.

Circa le considerazioni svolte dall'onorevole Rosato sulle riassegnazioni e sul problema degli aeroporti, un'azione del dipartimento sta monitorando tutte le possibilità per ottenere i 30 milioni previsti dalla legge quale speciale indennità di soccorso pubblico esterno.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del sottosegretario di Stato per l'interno, Nitto Francesco Palma, sulle problematiche relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del sottosegretario di Stato per l'interno, Nitto Francesco Palma, sulle problematiche relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ringraziandolo a nome mio e della Commissione per la sua presenza, do la parola al sottosegretario.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, prima di tutto desidero ringraziare lei e la Commissione per avere promosso queste audizioni, considerate dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco e da chi, come me, ha la responsabilità e l'onore della delega nel relativo settore, un ulteriore segno di attenzione nei confronti di questo nostro eccezionale corpo.

Desidero altresì ringraziare la Commissione per avermi dato, con questa audizione, l'occasione per trarre un bilancio dell'attività svolta dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco e, nel contempo, per circoscrivere maggiormente il quadro delle questioni ancora aperte.

Non mi soffermerò sull'organizzazione e l'attività istituzionale del Corpo nazionale, già ampiamente illustrate dal capo del dipartimento e dal capo del corpo, ma voglio in questa sede sottolineare le iniziative che nel corso dell'attuale legislatura sono state assunte per rilanciare il ruolo del Corpo stesso.

Le difficoltà e l'impegno straordinario determinato dai noti eventi sismici dell'Abruzzo e dalle altre emergenze che hanno colpito il nostro Paese hanno visto il Governo impegnato non solo a far fronte alle contingenti necessità, ma anche a proseguire il processo di valorizzazione e di riconoscimento del Corpo nazionale chiamato a pieno titolo, accanto agli altri corpi dello Stato, a tutelare il bene primario della sicurezza della collettività.

Signor Presidente, il mio intervento sarà sintetico, ma rimando per una più ampia spiegazione dei singoli punti alla relazione scritta che consegno alla presidenza.

In primo luogo, vorrei ricordare, tra i numerosi interventi normativi a beneficio della funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le autorizzazioni alle assunzioni in deroga, l'autorizzazione alla copertura al 100 per cento del *turnover* annuale (articolo 2, comma 209, della

legge 23 dicembre 2009, n. 191); l'esclusione dalla riduzione degli assetti organizzativi; l'esclusione dagli effetti dei tagli operati dalla manovra finanziaria di cui al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, con la conservazione delle risorse per i rinnovi contrattuali, l'esclusione dei tagli alle spese per la formazione, per le autovetture di servizio e per le missioni; l'istituzione di un apposito fondo perequativo pari a 80 milioni di euro finalizzato a compensare il blocco dei trattamenti economici derivanti da promozioni e scatti per il triennio 2011-2013; infine, lo stanziamento di 80 milioni di euro per il superamento dell'emergenza del terremoto in Abruzzo.

Altrettanto significativi sono stati gli interventi normativi volti ad assicurare uno specifico trattamento ordinamentale al personale del Corpo, analogo a quanto previsto per le forze di polizia e le forze armate. In particolare, vorrei segnalare il riconoscimento del principio di specificità in ragione delle funzioni svolte, sancito dalla legge 4 novembre 2010, n. 183, il cosiddetto « Collegato lavoro », e la riaffermazione della centralità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in materia di pubblica incolumità e di prevenzione incendi nei luoghi di lavoro.

Il Governo, nell'adottare i provvedimenti d'urgenza necessari al superamento delle diverse emergenze che hanno colpito il Paese, ha inserito ulteriori interventi normativi, tesi anche al potenziamento e all'ammodernamento dei mezzi operativi e delle strutture logistiche. Si tratta di interventi straordinari per il mantenimento delle capacità operative del Corpo e per l'avvio di un potenziamento, in particolare delle colonne mobili regionali.

Faccio riferimento, nello specifico, allo stanziamento delle risorse per finanziare la spesa di 8,4 milioni di euro per l'anno 2009 per la prosecuzione dell'intervento di soccorso in Abruzzo da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; all'autorizzazione per l'anno 2009 della spesa di 8 milioni di euro per la manutenzione dei mezzi e per l'acquisto e relativa gestione, anche in deroga alle procedure ordinarie, di nuovi mezzi per i vigili del fuoco, in relazione alle necessità legate sempre all'emergenza ter-

remoto in Abruzzo; all'autorizzazione ad acquistare, anche in deroga alle procedure ordinarie, i mezzi e le dotazioni logistiche necessarie per assicurare la piena capacità operativa del personale del Corpo nazionale impegnato nell'emergenza rifiuti in Campania per un onere pari a 2.160.000 euro.

In linea con la riforma dell'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, avviata con la legge delega 30 settembre 2004, n. 252, che ha ricondotto il rapporto di impiego dal regime privatistico a quello di diritto pubblico, nell'attuale legislatura è stato intrapreso un percorso di riequilibrio del trattamento economico di tale personale rispetto agli altri corpi similari dello Stato.

A tale proposito, ricordo l'istituzione, con un'allocazione di risorse pari complessivamente a 30 milioni di euro, della speciale indennità operativa per il servizio di soccorso tecnico urgente espletato all'esterno, nonché della cristallizzazione del patto per il soccorso, il ripristino dell'indennità di missione, l'allocazione di ulteriori risorse per circa 15 milioni di euro per la speciale indennità di soccorso esterno e l'attribuzione dell'indennità di trasferimento.

Tali norme costituiscono un ulteriore riconoscimento del processo di armonizzazione sul piano ordinamentale ed economico di tutti gli apparati dello Stato chiamati ad assicurare la sicurezza del Paese, intesa in senso lato. Tale processo, tuttavia, vede un percorso ancora in via di completamento, ai fini di un pieno riallineamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco rispetto alle forze del comparto sicurezza e difesa.

Infatti, nonostante i significativi passi in avanti, sussiste ancora un divario da recuperare sul piano non solo dei trattamenti stipendiali, ma anche delle specifiche discipline pensionistiche e previdenziali.

Naturalmente, l'introduzione di norme che parificano il trattamento economico vigente del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quello in godimento al personale delle forze di polizia deve trovare la necessaria copertura finanziaria.

Veniamo, ora, alle questioni ancora aperte. Le più importanti, anche tra quelle segnalate dalle organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco, richiedono una revisione generale dell'ordinamento del personale, per il quale sono tuttora in corso appositi tavoli tecnici di confronto con le rappresentanze dei lavoratori.

In attesa, però, di una più ampia rivisitazione dell'ordinamento del personale del Corpo, attraverso la riforma del decreto legislativo n. 217 del 2005, ritengo che sia possibile apportare, in tempi brevi, dei correttivi su specifiche questioni, anche attraverso interventi normativi mirati, al fine di evitare pregiudizi sull'ordinato svolgimento del soccorso sul territorio.

Mi riferisco, per esempio, al sistema dei concorsi interni a caposquadra e caporeparto, attualmente suddivisi in due procedure distinte, il 60 per cento dei posti tramite concorso per titoli e il restante 40 per cento tramite concorso per titoli ed esame scritto, con notevole appesantimento delle procedure stesse, di per sé già molto complesse. Ai fini di un più spedito svolgimento dei concorsi per tale qualifica, ancora da bandire, è stata formulata una proposta normativa che, derogando in via transitoria alle vigenti disposizioni, consentirebbe lo svolgimento delle procedure attraverso un'unica fase concorsuale, con selezione basata esclusivamente su titoli.

La norma risponde a un'effettiva esigenza operativa in quanto le figure del caposquadra e del caporeparto rivestono un ruolo strategico e centrale nell'ambito del sistema istituzionale del soccorso pubblico, non surrogabile per il grado specifico di responsabilità e di autonomia decisionale correlata all'intervento urgente. È intenzione del Governo inserire tale proposta normativa come emendamento al disegno di legge in materia di sicurezza, Atto Senato n. 2494, attualmente all'esame delle competenti Commissioni del Senato.

Un altro aspetto che richiede attenzione è contenuto nel decreto-legge n. 78 del 2010 che, all'articolo 49, comma 4 *bis*, ha introdotto il principio della segnalazione certificata di inizio attività — la cosiddetta SCIA — nell'ottica di una semplificazione,

senza però includere nella clausola di salvaguardia di taluni interessi pubblici fondamentali la pubblica incolumità, con riflessi anche sulle attuali procedure di rilascio del certificato di prevenzione incendi. Infatti, la mancata inclusione della pubblica incolumità mette in crisi il sistema generale di sicurezza della collettività che, in particolare in questa materia, non può che reggersi sulla fattiva collaborazione tra l'imprenditore, che ha il diritto-dovere di un'impresa sicura, e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con evidenti riflessi sul piano occupazionale e sul diritto dell'impresa a un sicuro investimento. Né si possono sottovalutare le significative conseguenze negative che ne derivano per il Corpo, sia sul piano delle risorse finanziarie sia dal punto di vista della sottrazione di risorse umane alle attività più strettamente operative, essendo tali risorse impiegate nei controlli alle aziende.

Sulla questione, il Governo, in sede di approvazione della legge di conversione n. 122 del 2010, ha accolto due ordini del giorno a firma, rispettivamente degli onorevoli Laffranco e Ascierio, e Grimaldi e Fallica, presentati alla Camera dei deputati, che lo impegnano ad adottare iniziative di carattere normativo finalizzate all'inserimento della pubblica incolumità tra gli interessi pubblici salvaguardati dal procedimento semplificatorio, di cui al novellato articolo 19 della legge n. 241 del 1990.

In conclusione, vorrei ribadire che, nonostante l'attuale sfavorevole congiuntura economica, il Governo intende proseguire nel percorso intrapreso sin dall'inizio di questa legislatura, al fine di affermare in concreto il ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco tra gli apparati centrali dello Stato chiamati ad assicurare, pur nel pieno rispetto delle diversità di competenze e funzioni, la sicurezza di questo Paese.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

ETTORE ROSATO. Vorrei chiedere al sottosegretario una valutazione politica su alcune questioni.

In primo luogo, richiamando la domanda posta dal collega Bressa al prefetto Tronca, chiedo al sottosegretario se, così come posto da tutte le organizzazioni sindacali, ritiene utile una modifica normativa che consenta l'identificazione tra il capo del corpo e il capo del dipartimento. Il prefetto Tronca ha risposto, com'è giusto, che la legge già lo consente, ma vorrei sapere se lei, sottosegretario, ritiene utile una modifica normativa.

Vengo alla seconda questione. Le chiedo se ritiene utile una rivisitazione — e anche su questo mi sembrava ci fosse un consenso — della normativa sugli incendi boschivi, che consenta di riportare al Ministero dell'interno, cioè al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la competenza primaria, evitando l'attuale parcellizzazione.

Infine, la terza questione, che è di attualità e riguarda tante persone, verte sulla proroga della graduatoria della stabilizzazione, fermo restando che i vincitori e gli idonei del concorso a 814 posti debbano trovare il loro naturale percorso di assunzione.

PRESIDENTE. Do la parola al sottosegretario Palma per la replica.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Per quanto riguarda il primo quesito, confesso che la questione è oggetto di attenzione e discussione con il capo del dipartimento e con il capo del corpo e viene affrontata in termini assolutamente « laici ».

Parto da una premessa: mi sembra, dopo aver ascoltato le domande formulate al prefetto Tronca e all'ingegner Pini, che si ipotizzi, da parte di alcuni deputati intervenuti, un ritorno al Ministero dell'interno anche della Protezione civile. Ove ciò dovesse, per ipotesi, accadere, ci sarebbe la coincidenza con l'obiettivo, di cui alle domande poste, in ragione evidentemente dei compiti specifici di coordinamento che comunque spettano alla Protezione civile.

Per il resto, senza soffermarmi a lungo sui compiti, che l'onorevole Rosato conosce bene, della difesa civile e, in particolare, sul coordinamento, sul coinvolgimento delle

strutture della Polizia di Stato che operano nella organizzazione dei piani di difesa civile, con la partecipazione successiva delle prefetture operanti sul territorio (il che evidentemente fa apparire in un'altra luce la necessità di un dipartimento), credo che sia nostro interesse assicurare il massimo di efficienza al Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel suo complesso, e quindi individuare un sistema, ove mai si dovesse immaginare una riforma, che garantisca tale efficienza.

Non a caso, l'ingegner Pini, che nel corso del suo intervento ha sfiorato in termini molto garbati questo argomento, non ha mancato di sottolineare la necessità di un notevole miglioramento delle strutture amministrative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ella, onorevole Rosato, comprende molto meglio di me che, in assenza di queste strutture amministrative dei vigili del fuoco, la situazione non possa al momento subire delle modificazioni.

Aggiungo, poi, che già nel passato si è verificato — in due casi, se non ricordo male — che il capo del dipartimento fosse, nella sua entità soggettiva, prodotto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ma, in entrambi i casi, non vi è stato un accoppiamento della figura del capo del dipartimento e dell'ispettore generale capo, cioè del capo del corpo. Si è creata, a mio avviso, in quelle due occasioni, una dicotomia foriera di maggiore confusione rispetto a quella attuale. Non c'è dubbio, infatti, che non vi possa essere allo stato attuale una sovrapposizione di natura tecnica che invece si creerebbe inevitabilmente se il capo del dipartimento dovesse essere un prefetto proveniente dalla carriera dei vigili del fuoco, per cui il ruolo del capo del corpo sarebbe completamente svuotato.

Ripeto, però, che ogni aspetto deve essere affrontato laicamente. Il nostro obiettivo è garantire che il Corpo nazionale abbia un'efficienza sempre maggiore e, se si dovesse ipotizzare un sistema completo e chiuso che possa garantire ciò, sarebbe oggetto di ragionamento.

Mi permetto di dire che, in realtà, secondo alcune organizzazioni sindacali — che desidero ringraziare della collabora-

zione e del contributo che, in questi tre anni, hanno dato al Governo nella gestione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a testimonianza del miglioramento dei rapporti sindacali, oggi ispirato al massimo della serenità in un comparto, come quello dei vigili del fuoco, in passato caratterizzato da notevoli vivacità — l'identificazione tra il capo del dipartimento e il capo del corpo sembra essere una strada superata.

Per quello che riguarda gli incendi boschivi, come già anticipato sia dal prefetto Tronca e che dall'ingegner Pini, non vi è, in linea di massima, un'obiezione di fondo al passaggio della materia direttamente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che, peraltro, nella realtà, opera quotidianamente in questo settore in ragione delle convenzioni regionali. È evidente, però, che il trasferimento di competenza dovrebbe comportare anche il trasferimento delle risorse necessarie perché, inevitabilmente, sul piano fattuale, se questo non dovesse accadere sarebbe estremamente complicato per il corpo nazionale sobbarcarsi anche il carico degli incendi boschivi, senza poter riparare, sotto il profilo economico, i maggiori sforzi richiesti.

Al riguardo debbo altresì rilevare che spesso, anzi troppo spesso, non registriamo un puntuale assolvimento degli impegni economici derivanti dalle convenzioni stipulate con le regioni. Ciò è causa di inevitabili tensioni all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per eventi non correlabili alla gestione del dipartimento.

Infine, circa le graduatorie, concordo pienamente con quanto affermato dal prefetto Tronca. Anche sotto questo profilo non vi è un'obiezione di principio, ferma restando quella che si àncora alla vetustà

più o meno lunga della graduatoria. Infatti, è indubbio che, per ragioni di sicurezza, è necessario che i vigili del fuoco assunti abbiano un'età che possa garantire, in sé, l'energia fisica necessaria alle operazioni di soccorso.

Personalmente, circa l'idea di cristallizzarsi esclusivamente sulle graduatorie del passato, ritengo che se, da un lato, questa cristallizzazione potrebbe soddisfare le legittime aspettative di chi è entrato in quelle graduatorie, anche se magari, nell'attesa, ha trovato un altro sbocco lavorativo, dall'altro, essa contrasterebbe — lo dobbiamo dire chiaramente — con le legittime aspirazioni di giovani che non sono entrati in quelle graduatorie e che ambiscono, attraverso nuovi concorsi, a entrare nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Anche su questo, ripetendo quanto espresso molto bene dal prefetto Tronca, credo che la questione debba essere affrontata laicamente, avendo sullo sfondo l'unico obiettivo di interesse per il Governo, ovvero l'efficienza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la sicurezza dei cittadini, che il Corpo stesso assicura quotidianamente in maniera così mirabile.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Palma e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
l'11 maggio 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

